ANNO IX. N. 62 — Udine, Mercoledì-Giovedì 17-18 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Una nuova Riforma Elettorale?

Il Cav. Hirschfeld ha pubblicato in Germania un libro per dimostrare la necessità di procedere alla divisione degli elettori e degli eletti a seconda delle professioni. Il Cav. Hirschfeld, consigliere d'ambasciata, non manifesta, con tutta probabilità, un'idea sua, bensì un'idea che buccina da gran tempo nella sua mente il Cancelliere di ferro, e che pareo abbastanza chiaramente in quella terribile filippica scaraventata contro il liberalismo in una tornata del Reichstag del 1884. — Quale ad ogni modo sia la genesi del libro suddetto e quale sia il *vero* ispiratore non interessa molto il saperlo. Giova soltanto constatare qualmente uomini gravi e posati non ravvisino punto nell'odierno parlamentarismo una vera e propria manifestazione della volontà e dei desideri del popolo, sia pel cattivo modo con cui si costituisce, sia per gli effetti non corrispondenti all'utile del popolo e dello Stato che se ne ricavano.

Il Cav. Hirschfeld, dopo una serie di osservazioni e di considerazioni, propone di dividere il corpo elettorale in sei grandi classi, e cioè: l'agricoltura, l'industria, il commercio, le professioni liberali, la milizia, l'amministrazione nei suoi vari rami e possidenza. Ogni una di queste gran classi avrebbe diritto di nominare un numero di deputati proporzionato al numero degli elettori e quindi nel parlamento vi sarebbero i rappresentanti d'ogni classe sociale, mentre oggidì non vi sono equamente rappresentate quelle classi che più delle altre cooperano alla prosperità dello Stato, vale a dire: gli agricoltori, gli industriali ed i commercianti. Tutti i deputati, al momento delle elezioni, promettono di aver a cuore l'agricoltura, il commercio e l'industria, ma quando sono nella invidiabile cuccagna del Parlamento, o si lasciano volentieri menar pel naso dai ministri, oppure fanno il casaldiavolo blatterando e protestando senza alcun sugo pel pubblico bene, ma collo scopo determinato di mettersi in vista e trarne guadagno pella propria saccoccia.

L'idea del Cav. Hirschfeld è eminentemente giusta, ma non è pratica.

E' di giustizia che ogni classe di cittadini prenda parte nell'amministrazione e nella legislazione dello Stato, come ogni classe contribuisce per la conservazione di quest'ente collettivo che ha nome Stato; ma sarà poi possibile che tutte le classi sociali possano essere rappresentate nel Parlamento in giusta misura e con ponderato criterio, senza che altre classi non opprimano le inferiori per aderenze od influenze? Possono cento agricoltori, o cento industriali, pratici bensì di campi, di macchine e di affari, paralizzare i brogli, i cavilli, tutte le seduzioni dell'eloquenza di dieci oratori, siano essi avvocati o professori? Non è il numero di deputati tolti da una classe piuttosto che dall'altra, che valga a formare un Parlamento serio, civile, utile, ma è il valore personale d'ogni singolo deputato. Gli elettori, sotto qualunque sistema elettivo, saranno sempre un gregge e i greggi si lasciano condurre, non conducono.

In Europa vi sono molti parlamenti, e per lo più ogni Stato ha una legge diversa da un altro per l'elezione dei relativi deputati. E fra tanti Parlamenti chi sa trovarmi fuori il migliore per saggezza, per dignità, per pratica utilità di discussione e di voti?... Dappertutto troviamo una babelica confusione, una contraddizione permanente, una smania di far prevalere le ambizioni personali ad ogni interesse pubblico. Il popolo poi, o non si interessa punto alle lotte parlamentari, o ride bonariamente sulle debolezze dei suoi legislatori.

In Austria vige una legge elettorale che si avvicina molto all'idea vagheggiata dal Cav. Hirschfeld, ma anche il Parlamento austriaco nulla ha da invidiare agli altri. Chi fa la pioggia e il bel tempo nella legislazione sono quei quindici o venti deputati, che dispongono d'influenza pel prestigio dell'ingegno, della ricchezza o delle relazioni.

Vediamo pure nei piccoli consigli comunali delle nostre provincie, dove la maggioranza è costituita da contadini e la minoranza, o da possidenti che vivono in città, o da professionisti. Fuori del consiglio comunale la maggioranza è cattolica ed arcicattolica; vuole economie fino all'osso; odia le tasse, vuole progredire cautamente e con circospezione, insomma ogni membro del consiglio comunale s'investe dei bisogni e dei desideri dei compaesani, ma appena varca la soglia dell'aula consigliare si volta la baracca ed il cervello. Quel possidente, quel medico, quell'avvocato, quell'ingegnere, quello qualunque persona influente fa e disfà ogni cosa a suo bell'agio. Ogni consigliere ha paura di dir di no per non incorrere nella collera degli olimpici Giovi. Tutti vedono che quella spesa o quella deliberazione colpiscono l'interesse o le convinzioni degli abitanti che rappresentano, ma non sanno emanciparsi dai rispetti umani, dalle false convenienze. Se il primo interpellato dice *sì*, la maggioranza è pel *sì*; se il primo dice *no*, la maggioranza è pel *no*. Gregge è il corpo elettorale; gregge è il corpo degli eletti. Son pecore, più o meno matte, che quel che l'una fa e l'altre fanno. — Sarebbe desiderabile che gli elettori scegliessero gente seria, gente di carattere fermo e risoluto almeno fra le prime lettere dell'alfabeto dei cognomi, perchè nelle votazioni per appello nominale si sarebbe sicuri, approssimativamente, d'un esito non contrario al senso comune. I primi voti decidono della votazione. E' l'ardimento dei primi che si impone a tutti i pusillanimi od ai titubanti.

Noi crediamo sia più difficile formare una buona legge elettorale di quello che risolvere la quadratura del circolo. Dal collegio uninominale siamo venuti allo squittinio di lista, ma il Parlamento non riuscì migliore e non riuscirà migliore negli altri Stati. Le urne ci danno responsi che sono inesplicabili. Infiniti sono gli esempi di popolazioni conservatrici, le quali elessero fior di rivoluzionari, e di popolazioni ribelli che elessero fior di deputati conservatori. Chi sa spiegarne l'enigma? L'enigma è spiegato quando si rifletta che chi elegge i deputati sono gli elettori, ma chi mena pel naso gli elettori sono quei cinque o sei che impongono la loro volontà.

Il miglior Parlamento possibile sarebbe quello che fosse formato dalle più spiccate individualità del paese, sia nelle scienze che nelle arti, nelle professioni, nel commercio, nell'agricoltura e nell'industria. Non il popolo elegga i deputati, ma il Sovrano. E perchè il Sovrano non possa costituirsi una deputazione ligia ai suoi voleri, abbiano i cittadini il diritto di designare, ed anche di imporre, agli onori parlamentari quelli uomini che alla tarda età uniscono l'esperienza al sapere ed alla probità. Parlamenti siffatti ben difficilmente trascenderebbero agli eccessi ed alle bizantine discussioni di tutte le assemblee parlamentari d'oggidì, e in particolar modo di quella di Montecitorio, ove troppo spesso non si distingue se là dentro siavi mattoidi, birichini o legislatori.

Ecco per quali motivi non riteniamo pratica la proposta del Cav. Hirschfeld. Quale risultato ricavarono p. e. gli operai nostri dall'elezione di Maffi? Quale risultato ebbero gli operai francesi dall'elezione di Basly? — Non mi si dica che il deputato di una classe di cittadini nulla può fare quando non ha la maggioranza del Parlamento in suo favore. Sta invece il fatto che i deputati operai subirono l'ambiente come lo subirebbero quelli di qualsiasi classe sociale, e i voti che diedero non corrisposero mai alle aspirazioni dei loro elettori.

Bisogna insomma rendere la deputazione politica non un mezzo per soddisfare alle ambizioni personali, ad interessi privati, a torbide manovre, ma un onore dovuto a cittadini che abbiano saputo meritarselo. Questi cittadini attenderebbero davvero al bene dello Stato e dei cittadini, giacchè sarebbe del loro interesse non macchiare con un voto venduto o inesplicabile quel nome che aprì ad essi le porte del Parlamento. Mi si dirà che con tali criteri abbiamo oggi il Senato, ma che è mai quest'assemblea multiforme, anemica, cloroformizzata, appendice quasi inutile della Camera dei deputati? E son veramente i Senatori il fiore della cittadinanza o non piuttosto le vecchie livree dei ministeri passati e presenti?

Apprendano gli Stati dalla Chiesa Cattolica la saviezza delle norme che informano la scelta dei Cardinali, dei Canonici dei consigli ecclesiastici. Nelle sedute di questi collegi ecclesiastici mancheranno le vivacità plebee dei parlamenti civili, nè vi saranno incidenti scandalosi, ma in compenso la saviezza delle deliberazioni darà nuova forza alle immutabili costituzioni.

F.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 33

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

La ragazza lo seguì in silenzio e siedette sul giaciglio, ove aveva passata la notte. Krilan depose quello che aveva comperato al villaggio, quindi si mise a far fuoco.

Quando tutto era disposto ed egli si affaccendava colle pignatte, ella voleva aiutarlo, ma non glielo permise, dicendole con dolcezza:

— Lasciate fare a me, quel tanto lo so fare, quantunque non abbia avute lezioni in proposito; quando desidererete qualche cosa di meglio, allora vi cederò volentieri il posto.

La giovane tornò a sedere; dopo qualche tempo disse con voce dolente:

— Per l'amor di Dio, che cosa vi penserete di me!

— Nulla; non ho tempo di pensare e non sono curioso. Se avete qualcosa da dirmi potrete dirmela a vostro bell'agio. Però prima ristoratevi col cibo.

Non potè indurlo a mangiare seco lei.

— Questo è per voi! — gli rispose brevemente. — Il mio stomaco non è avvezzo a simili cibi.

— Adunque unicamente per me avete comprato tutte queste cose e solo per cagion mia siete uscito così per tempo ed avete corso chi sa quanto lontano? Ho veduto, siete tornato quando io usciva dalla casa. Vedete, io sono una infelice e non posso restituirvi quello che voi fate per me, ed è questo pensiero che mi fa male.

— Quanta pazienza ci vuole con questi signori — disse malcontento — non si sa come fare per far bene. Costumano così in casa vostra, di ricevere tutto da mano a mano per denaro? Vi ha insegnato così vostro padre?

Questa parola gli era sfuggita inavvertitamente, avrebbe voluto ritirarla ad ogni costo, ma era troppo tardi. La giovine si coprì la faccia con ambe le mani sospirando:

— Ah, mio padre! ah mio padre!

Krilan uscì fuori ed adirato si battè la fronte dicendo:

— Vecchio balordo! ora l'hai fatta bella!

Dopo qualche tempo essendosi acquietata rientrò. La giovane si aveva rasciugate le lagrime e continuava a sedere tranquilla. Krilan si avvicinò e porgendole la mano, disse:

— Prego, non vogliate adirarvi meco se vi ho offeso; non l'ho fatto con animo cattivo. Lasciamo le ragazzate e parliamo seriamente. Voi siete troppo debole per partire. Vi consiglierei a restar qui fino a che non troveremo un calesse, oppure che non vi siate rimessa in forze. Io farò sì che possibilmente non abbia a mancarvi nulla finchè resterete. Ora devo andare al lavoro, ma prima vi dirò quello che dovete sapere. Questa capanna non è mia, ne è padrone un carbonaio mio amico; ora però è vostra e potete restarvi finchè vi aggrada. Il mio amico Pietro è un galantuomo di cui potete fidarvi pienamente. Lo fo fatto consapevole di tutto e voi gli fareste un vero piacere godendo della sua generosità. Ora me ne vado; alla sera ritornerò a vedere di voi, e così ogni giorno finchè resterete qui. Ma prima che io parta, se avete qualche desiderio, esponetelo, onde vi soddisfaccia se è possibile.

— Sì, avrei un desiderio, ma... non ve lo posso manifestare per ora; quando ritornerete.

— Come vi piace. Ma promettetemi di non partire prima del mio ritorno.

La giovane promise. Allora le consegnò quello che aveva provveduto per la giornata, e, salutatala cortesemente, partì.

Krilan per prima cosa andò in cerca di Pietro, onde intendersi seco lui. Non durò fatica a trovarlo; il fumo che si vedeva da lontano lo mise subito sulla sua traccia. Gli disse quello che aveva a dirgli, gli raccomandò nuovamente la forestiera, quindi andò in cerca di lavoro.

XV

Alla sera di quel dì Aurora, per chiamarla finalmente col suo nome, stava seduta sola sulla panchetta dinanzi al casolare. Il sole piegava a tramonto; i suoi ultimi raggi penetrando attraverso il folto, indoravano bellamente i tronchi degli abeti che circondavano la capanna del carbonaio.

Aurora era sola, abbandonata, infelice! Dal bosco, ove si trovava, i suoi pensieri volavano in altre parti, ed essa non poteva seguirli. Ripensava a quella pacifica e quieta valle, là dove stava la sua bella casa, una volta albergo di pace e felicità, ora luogo di dolore e di vergogna. Non era ancora trascorso molto tempo da che essa aveva colà abitato, felice ed innocente come il fanciulletto che insegue la variopinta farfalla pei prati smaltati di fiori. Ah, essa pure aveva corso sconsideratamente dietro ad una farfalla, s'era internata nel bosco, s'era inoltrata nella palude! Un abisso profondo, una voragine negra s'interpone ora fra essa e la sua felice patria, che ha così vergognosamente abbandonata; non un ponte, non un passaggio che metta al di là; non osano andarci neppur i suoi pensieri, come oseranno i piedi? E' bandita, è rinnegata; un cherubino con spada di fuoco l'impedisce l'ingresso nel paradiso perduto! Suvvia, scuotiti e fa cuore, figlia sciagurata; ritorna al padre e gettati ai suoi piedi, come la Maddalena a piè del Redentore; bagnali di tue lagrime e rasciugali coi tuoi capelli. Egli ti guarderà severo e freddamente ti dirà: — Chi sei tu, donna? Vattene, non ti conosco! — E la sorella starà guardandoti da un canto, e tu la avvicinerai, rivolgerai ad essa supplice lo sguardo, ed essa non protenderà le braccia per stringere al seno il capo della perduta sorella! — Sopporterebbe in pace qualunque cosa — ma a quella vista il cuore le si spezzerebbe in seno! No, non ritornerà; non ha che un ultimo desiderio, il ritorno a casa le è intercettato, ma almeno potesse sapere che cosa succede in famiglia, che cosa facciano il babbo e la sorella. Oh se potesse, come Noè dall'arca mandare una bianca colomba che le riportasse le nuove! chi sa? forse ritornerebbe stringendo nel tenero becco il verdeggiante ramoscello d'olivo del paterno perdono.

Un rumore di passi la destò da questi pensieri. Aurora si rivolse e vide Krilan che ritornava dal lavoro. Scambiatisi i saluti, la giovane lo pregò che volesse sedere accanto a lei sulla panca. Dal suo fare Krilan comprese che desiderava dirgli qualche cosa importante, perciò annuì al suo invito, quantunque non avesse a caro sedere a fianco d'una donzella signorile.

(Continua.)

Il fiasco della missione del generale Pozzolini

PRESSO IL NEGUS D'ABISSINIA

I nostri deputati riprendendo, il 15 di marzo, la filatessa delle loro interrogazioni, si occuparono del generale Pozzolini, che partì or saranno due mesi, con una missione del Governo italiano e con doni di re Umberto per il *Negus* di Abissinia. Allorchè l'onorevole Pozzolini partì da Roma alla volta di Massaua, per quindi inoltrarsi nel Regno abissino, si nutrivano grandi speranze sui felici risultati di quella missione. Fino dal 5 dicembre 1885 l'onorevole Canzi, in una interpellanza al Ministero sui *criterii* della sua politica coloniale, notava: " Massaua è uno dei punti più pericolosi che voi poteste mai immaginare di occupare. Con essa, o signori,... vi siete tirati sulle spalle i bellicosi Abissini, che agognano a Massaua come a loro proprietà, della quale credono essere stati ingiustamente spogliati. » (*Atti ufficiali della Camera*, pag. 15486.) Ma Agostino Depretis rispose dichiarando di non voler far la guerra nè ai Sodanesi, nè agli Egizi, nè agli Abissini; ed il ministro Robilant lo confermò, soggiungendo tuttavia: « Quando una volta, se l'onor nazionale è impegnato, la nostra bandiera s'innalza in qualche sito, là non si ammaina più. „ *Atti Ufficiali della Camera*, pag. 15490.)

Si mandò quindi l'*onorevole* generale Pozzolini in Africa, *con incarico di spingersi fin dove avrebbe trovato il Negus* di Abissinia, per istringere con lui relazioni d'amicizia. L'onorevole Maurigi fece alcune obbiezioni « *sulla scelta di un generale per siffatta missione*, » ma il Ministero fu molto riservato nel rispondere, e il 23 gennaio l'on. di Sant'Onofrio, in una sua interpellanza al ministro Robilant sulle condizioni della penisola balcanica, notava che " con una calma sorprendente andiamo a cercare avventure nel Mar Rosso. „ (*Atti uff. della Camera*, p. 16104.) E salutando il generale Pozzolini, " il quale in questo momento con altri bravi giovani naviga nell'Eritreo, „ non cessava di « essere *seriamente* preoccupato, imperocchè, o signori, vi sono certi casi nei quali necessariamente si deve andare a' fatti estremi. » *Atti ufficiali*, pag. 16104.)

Il generale *Pozzolini* giunse a Massaua, e di là voleva proseguire, ma il Governo italiano gli ordinò di ritornarsene in Italia! Il ministro Robilant, interrogato dall'*onorevole* Maurigi il 16 *marzo*, dichiarò che, « trovandosi il *Negus* a 50 giornate da Massaua, ed essendo vicine le pioggie, si stimò conveniente di differire la visita a momenti più *opportuni*, e richiamossi Pozzolini, » il quale « ha insistito per la sua missione, » ed « ha appreso con rincrescimento l'ordine del differimento. » E smentiva « le notizie telegrafate ai giornali esteri, da chi ha interesse di creare imbarazzi all'Italia, e riprodotte da giornali italiani. »

Comunque le dichiarazioni di Robilant sulla missione Pozzolini sono vivamente commentate. Tutti i giornali, meno il *Popolo Romano*, constatano la gravità di questo insuccesso che equivale a una nuova sconfitta morale della politica italiana in Africa.

Tutti si domandano come mai il governo abbia mandato in Africa il *Pozzolini* con tanto rumore e spesa senza prima assicurarsi se c'era almeno la sicurezza morale di poter compiere questa missione qualunque ne fosse l'esito.

Tutti rilevano questo nuovo grave scacco dell'Italia, accennando che esso copre di ridicolo il governo e la sua politica africana. Si giunge perfino a paragonare questo fiasco a quello di Tunisi. La posizione di Robilant, a cui ne risale la colpa, ha ricevuta una forte scossa, tanto più che si afferma che all'*insuccesso* abbiano contribuito anche delle cause internazionali, forse i noti intrighi della Russia e della Francia.

La sinistra impressione prodotta dal richiamo del *Pozzolini* è poi aumentata dalle notizie ultimamente giunte da Massaua.

Secondo queste notizie Ras Alula il noto generale o capo bandito abissinese fece delle nuove scorrerie minacciando Ailet in vicinanza dei possedimenti italiani. Costui combatte le tribù amiche dell'Italia, mettendo avanti delle pretese di sovranità sovr'esse, benchè abitino entro il territorio di Massaua. Ma v'ha di più; ai danni Ras Alula aggiunge anche lo scherno; infatti fece tagliare la mano destra a cinque Habab perchè *sono amici* nostri e li rimandò a Massaua per farsi curare dagli italiani. Essi arrivati a Massaua si ricoverarono nel nostro ospedale.

Ras Alula è intenzionato di occupare Zula e frattanto reclamò contro l'occupazione italiana.

Altre informazioni parlano di un combattimento presso Asinara, in cui Ras Alula sarebbe stato sconfitto lasciando morti e feriti. Ma queste informazioni sono monche e contraddittorie e non dicono chi avrebbe sconfitto il masnadiero abissino.

Ad ogni modo chiaro apparisce che le cose nostre in Africa van male, male assai! Altro che il *collare* a Mancini!

LETTERA COLLETTIVA

dell'Episcopato Prussiano a Leone XIII

Beatissimo Padre,

L'ammirabile lettera che Vostra Santità si è degnata indirizzarci il 6 gennaio di quest'anno è stata per noi la più alta consolazione. Che poteva esservi, infatti, di più glorioso pei cattolici del nostro paese di questo ricordo benevolo, col quale Voi avete voluto lodare pubblicamente le loro pene, le loro virtù e i loro meriti? Che cosa poteva esservi di più gradito ai pastori di sentire dalla bocca del supremo Pastore parole di amore paterno?

Ricevete dunque, Beatissimo Padre, per questa notevole testimonianza di bontà, i migliori sentimenti di riconoscenza che Vi rivolgiamo dal più profondo del cuore. Siete Voi che ci avete consolati nella nostra prova e dispensato, sull'esempio degli Apostoli, grazie spirituali per confortarci.

Deploriamo profondamente con Voi, Beatissimo Padre, che la pace che esisteva ancora, pochi anni fa, pel bene comune della Chiesa e dello Stato, sia stata annientata da leggi nefaste.

Noi deploriamo profondamente le gravi sciagure che ne sono uscite a detrimento sì dello Stato come della Chiesa. Senza dubbio, la nostra afflizione è addolcita dal fatto che il clero e il popolo, alle nostre cure affidati, hanno interamente meritati gli elogi di cui Voi li colmate, per l'ammirabile obbedienza e fermezza colle quali sono rimasti fedeli alla Chiesa in mezzo ai numerosi e grandi pericoli e tentazioni, sostenendo e difendendo la propria causa, senza trasgredire la deferenza che è dovuta ai principii. Ma questa circostanza non può che addolcire il nostro dolore, ma non sopprimerlo. Poichè è assai da dubitare che la messe, alimentata dai cattivi germi che si sono sviluppati durante quindici anni, non divenga sempre più abbondante e funesta. Come pure non mancano serissimi motivi di timore, Vi sono specialmente due mali che ci ispirano le più grandi apprensioni; la moralità della gioventù che è già corrotta in molti punti, dove arrischia di corrompersi, perchè l'educazione religiosa è stata troppo inceppata, e inoltre la situazione estremamente triste degli operai, la cui fede e la cui religione sono state violentemente attaccate e scosse dall'assalto del socialismo che si estende fino nelle provincie cattoliche.

Ma, più queste sventure ci riempiono di dolore e di inquietudine, più gradita e dolce ci è stata la Vostra lettera, nella quale Voi avete indicato *con sollecitudine e saviezza apostolica*, i mezzi coi quali soli si può preparare la via che conduca a una pace vera e durevole e a un miglioramento efficace dei mali che *sono stati la conseguenza* della perturbazione della pace. Poichè, è ben questo lo scopo di tutti gli sforzi e di tutte le sollecitudini che Voi *non avete* cessato di consacrare fin dal principio del Vostro Pontificato, in vista del ristabilimento della concordia, non ritraendovi innanzi ad alcuna pena, quando si trattava di *rimuovere definitivamente* gli ostacoli, che si oppongono ancora alla libera amministrazione delle nostre chiese e all'educazione ecclesiastica dei servi dell'altare *conformemente alle prescrizioni* delle leggi canoniche.

La Chiesa è infatti, secondo la volontà di Dio, come Voi l'avete giustamente esposto *nell'Enciclica Immortale Dei* « una società soprannaturale e perfetta nel suo genere » che, grazie alla liberalità del suo Fondatore, è adorna e dotata di tutti i *mezzi di salute di cui abbisogna*, per dispensare i beni considerevoli e preziosi che ci sono stati dati da Gesù Cristo.

Il diritto e la potenza del governo di questa società appartengono, secondo la santa e inviolabile volontà di Cristo, a San Pietro e ai suoi successori i Pontefici Romani, come ai Vescovi delle chiese particolari, sottomesse all'autorità e al magistero di Pietro. Perciò nessuna altra potenza altro che l'ecclesiastica potrebbe determinare secondo qual legge e ordine il clero debba essere retto.

Conforme a quegli insegnamenti noi accettiamo con piena obbedienza e con spirito giocondo tutto ciò che Voi raccomandato con saggezza apostolica, concernente l'istruzione e la direzione dei Servi di Dio, allorchè specialmente Voi domandate che « i Vescovi abbiano pienamente e liberamente il diritto di formare nell'arena dei seminarii l'armata pacifica del Cristo, di scegliere a loro grado i preti ai quali vogliono confidare le cariche e di potere pacificamente e senza ostacolo esercitare la loro missione di pastori. »

Innanzi tutto però testifichiamo liberamente e pubblicamente con Voi, che la gioventù del clero deve essere educata lungi dalle tentazioni del mondo e finchè è possibile in istituti ecclesiastici, sotto la vigilanza e la sollecitudine dei Vescovi, perchè, adorna delle cognizioni scientifiche necessarie e fortificata dalla fermezza apostolica e dalla disciplina dello spirito di Dio, sia trovata adatta a incaricarsi dei lavori della vigna del Signore. Ma i Vescovi non potrebbero realizzare questo dovere così difficile in tutta la sua importanza e dignità, se non possiedono tutta la libertà, sia per fissare le regole dei seminarii e della disciplina, sia per la scelta degli educatori ai quali deve essere confidata la formazione dei candidati al sacerdozio.

Beatissimo Padre, Voi avete provato con ragioni ineccepibili e con sovrana autorità, la necessità di questo diritto assoluto e di questa libertà di potere. Infatti, è sempre stata la missione particolare della Santa Sede di difendere i diritti inviolabili della Chiesa, perchè è nel Papato che brilla senza macchia la verità infallibile del Cristo e che risplende, senza posa e senza debolezza, l'amor vigilante, quell'amore che è pieno di sollecitudine per tutto ciò che ama Dio. " Ma Dio, come dice Sant'Anselmo, non ama nulla quanto la libertà della sua sposa. „

Mentre che Voi, Beatissimo Padre, tenete il timone con coraggio indefettibile e ammirabile saviezza, noi vogliamo servirci dei remi, nella coscienza che il pilota supremo della Chiesa, riposandosi e appoggiandosi all'aiuto particolare di Dio, saprà condurre la nave della Chiesa attraverso agli scogli e alle tempeste verso il porto della pace tanto desiderata.

Cooperando per parte nostra a quest'opera, nulla sarà per noi più importante e più santo che l'obbedire pienamente e perfettamente alla Vostra voce apostolica. Noi non ci ritrarremo innanzi ad alcuna pena, ad alcuna difficoltà, *per adempiere pienamente* i Vostri desiderii.

Perchè come con la grazia di Dio, nè la morte, nè la vita, nè alcuna creatura potrebbe separarci dall'amore di Dio che è in Gesù Cristo nostro maestro, così nulla potrà staccarci dal centro dell'unità religiosa e dall'amore al Vicario di Gesù Cristo.

Noi e i nostri fedeli non cesseremo di pregare incessantemente che questo giorno benedetto di pace si alzi quanto prima, che le pene e le sollecitudini di Vostra Santità sieno coronate da esito felice, rallegrandoci che noi e le nostre chiese sieno confidate alla Vostra saggezza e alla Vostra forza, e avendo la ferma fiducia che sotto la direzione di un capo così prudente, noi arriveremo allo scopo tanto desiderato.

Esprimendo questi sentimenti con cuore riconoscente, imploriamo istantemente, prosternati ai Vostri piedi, per noi, pel nostro Clero, e le nostre popolazioni la benedizione apostolica, come garanzia dei beni celesti.

Colonia, mese di febbraio 1886.

(Seguono le firme di 12 Arcivescovi o Vescovi, dei quali dieci appartenenti all'Impero tedesco e due all'Impero austriaco per la parte delle loro Diocesi appartenenti all'altro Impero).

AL VATICANO

Sua Santità riceveva domenica mattina in particolare udienza S. E. il signor D. Gioachino F. Velez, il quale presentava alla Santità Sua le lettere che lo accreditano Ministro Residente degli Stati Uniti di Colombia presso la Santa Sede.

Dipoi l'Eccellenza Sua si recava a complimentare l'E.mo sig. Car. Iacobini Segretario di Stato.

La prebenda di Leone XIII.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Sotto questo titolo venne promossa nei Capitoli Metropolitani e Cattedrali del Napolitano dal Rev.mo D. Pasquale Origo canonico della cattedrale di Sarno, un'Opera che ha incontrato il compiacimento non solo del S. Padre, ma anche di molti e distinti Dignitari ecclesiastici. Quest'Opera consiste nello avere Sua Santità presente in tutti i lucri canonicali avventizi che si possono verificare nel corso dell'anno, i quali vengono divisi *inter praesentes*, ed il S. Padre come canonico diligente partecipa di essi, conservandosi queste piccole quote da un canonico ed alla fine di ciascun anno il prodotto viene spedito al Promotore in Sarno, il quale riunite le diverse offerte che gli vengono si reca in Roma a deporre ai piedi del Sommo Gerarca l'intero prodotto della Prebenda.

La stampa cattolica è stata unanime nell'encomiare sì bel pensiero e sì lodevole pratica; la quale mentre soccorre col suo Obolo, qualunque esso possa essere, la povertà del *Prigioniero del Vaticano*, serve maggiormente a mantenere viva la fede per la S. Sede Apostolica presso i Collegi Capitolari delle diverse Diocesi, e perfezionare sempre più tra essi il vincolo della fraterna carità di Gesù Cristo.

Come dal principio del glorioso Pontificato del Regnante Pontefice, il canonico Origo nella solenne ricorrenza dell'anniversario della incoronazione di Lui si è recato ai piedi del S. Padre a deporre con gli auguri e felicitazioni l'Obolo dei suoi Confratelli, così del pari possiamo far noto ai lettori che nella sera del giorno 13 corrente mese il nominato canonico Origo aveva l'alto onore di essere ammesso in particolare udienza dal Sommo Pontefice, per compiere la sua missione.

Il S. Padre accolse con la sua paterna benignità l'ossequio Canonicale ed ebbe parole di lode per i Capitoli, encomiandone la costanza, la fede e la devozione per la Santa Sede Apostolica e per la sacra sua persona, impartendo al Promotore ed a tutti i suoi confratelli de' diversi Capitoli l'Apostolica Benedizione.

Facciamo voti perchè quest'*ossequio Capitolare* si diffonda presso tutti i Senati Episcopali nelle diverse Diocesi, per vedere così ogni anno intorno al comune Padre un numero ben grande di questi distinti ecclesiastici, che si confortano in questo centro della cattolicità, della Benedizione e benevolenza del Vicario di Gesù Cristo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri continuò alla camera la discussione sui provvedimenti finanziari. Nervo parlò contro il progetto ministeriale. Consigliò come unico rimedio le economie. Cavallini parlò in favore dei provvedimenti finanziari e in generale della politica del ministero.

Si annunziò una interrogazione di Lucca e Fabrizi al *Presidente* del Consiglio per conoscere i provvedimenti per estendere all'Italia i benefici della scoperta Pasteur nell'interesse della scienza e della umanità.

— Le trattative tra l'Italia e l'Inghilterra sulla quistione del Sudan avranno principio in questa settimana. Il conte Corti esporrà a Gladstone le vedute del gabinetto italiano. Un'intelligenza sembra difficile giacchè alla Consulta non si è disposti ad impegnare un'azione che implichi probabilità di agire colla forza.

— La *Tribuna* pubblica fra le sue informazioni:

Abbiamo ragione per credere che, riuscite vane le pratiche per una conciliazione coi deputati dissidenti, il ministero si indusse a consigliare alla Corona lo scioglimento della Camera.

Le elezioni generali seguirebbero il giorno 2 del prossimo mese di maggio.

ITALIA

Roma — In seguito agli articoli di Grimm contro la distruzione di Roma, il Torlonia nella seduta del Consiglio di venerdì ha protestato sdegnosamente e con rettorica altisonante contro le accuse dei dotti tedeschi circa la manomissione dei monumenti di Roma, dichiarando tali accuse esagerazioni e menzogne.

A queste proteste del Sindaco l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* rispondono dando una lista dei monumenti distrutti e delle dodici ville monumentali spiantate. La *Voce* di domenica accenna pure al taglio dell'isola Tiberina, allo sconquasso dei ponti Cestio e Palatino e alla distruzione della storica torre di Paolo III al Campidoglio. Tre archi dell'acquedotto

Neroniano, continuazione di quei magnifici avanzi che tutti i visitatori di Roma vanno ad ammirare nella villa Volkonski, e sorgevano sul tracciato di una nuova via presso il Laterano, furono pure fatti saltare colle mine!...

Ebbene queste distruzioni signor prosindaco di Roma, non sono un *fatto*?

— L'ingegnere Gabussi è in Roma per sottoporre al ministro dei lavori pubblici un progetto concreto per rendere Roma.... porto di mare!

— Ieri al tocco si inaugurò in Roma il quinto torneo degli scacchi detto nazionale.

Vi prendono parte circa 40 giuocatori dei più valenti d'Italia. Presiedè l'inaugurazione il pro-sindaco Torlonia; pronunciò il discorso il presidente effettivo comm. Bernieri. Re Umberto donò lire 1200 pei premi del torneo. Il Municipio di Roma offerse pure una somma. Il primo premio pei giuocatori primari sarà di lire 1200. Il primo premio pei dilettanti di 600 lire. Più altri premi in denaro e oggetti d'arte.

Venezia — Il *Tempo* dette la notizia che era stato iniziato procedimento contro un alto impiegato di marina addetto a quell'Arsenale, per aver distrutti documenti importanti.

Ecco ora, secondo afferma l'*Adriatico*, come starebbero le cose:

Giorni or sono un ufficiale di marina addetto all'arsenale, mandava la sua ordinanza da un biadaiuolo per acquistare non sappiamo se dello zucchero od altro. Al ritorno dell'ordinanza con quanto aveva acquistato, l'ufficiale rimase sorpreso nel vedere che la carta la quale formava l'involto era un rapporto, di quelli che si scambiano tra arsenali, documento a quanto sembra di qualche importanza: un verbale di consiglio tenuto fra ufficiali superiori intorno ad esperienze od esame di ordigni od istrumenti che si fanno alle grandi officine dello Stato.

L'ufficiale prese la carta e si recò subito dai suoi superiori, i quali verificato che trattavasi appunto di uno di siffatti documenti trasmessi all'Arsenale di Venezia, denunciarono l'avvenuto all'autorità giudiziaria e la Questura fu mandata dal biadaiuolo per eseguire una perquisizione.

Il biadaiuolo richiesto se quella carta fosse uscita dal suo negozio, confermò senz'altro, ed anzi ne consegnò alcuni pacchi di simili ed altre che egli dichiarò d'aver acquistato, per involgere i commestibili, dal cameriere del contrammiraglio commendatore Sandri.

Anche questi due ultimi furono poi interrogati e risultò che il comm. Sandri, il quale fu anche interinalmente comandante dell'Arsenale e del Dipartimento, allorchè fu collocato in posizione ausiliaria, fece una scelta delle carte rimastegli in conseguenza agli uffici coperti nella sua carriera, e di quelle da lui reputate inutili o senza importanza fece regalo al cameriere come carta da involti, buona a vendersi al peso onde ricavarne qualche lira.

E così avvenne infatti. Il cameriere vendette al biadaiuolo quei pacchi di carte che ora furono sequestrate e delle quali dalle autorità giudiziarie, in soccorso a quelle di marina, si comincierà domani l'esame per vedere quali di esse abbiano importanza. Dipenderà da questo esame la decisione se vi sia il caso d'una procedura giudiziaria od amministrativa contro il comm. Sandri per la sua eventuale negligenza; e perciò sarebbe stato conveniente non portare la faccenda nel dominio pubblico fino ad investigazioni finite, per non destare inutili allarmi, quasi che si trattasse di colposa propalazione di segreti di Stato o tradimenti di segreti d'ufficio.

Modena — Una numerosa assemblea di produttori e negozianti di vini, della provincia, convocatasi per iniziativa della Camera di commercio, fece voti per la sollecita approvazione del disegno di legge contro le adulterazioni e sofisticazioni dei vini.

Domandò che vengano istituiti dei laboratori di assaggio agli sbocchi di esportazione, oppure che gli uffici doganali siano incaricati della verifica.

Esortò le Camere di commercio, i comizi agrari e le società enologiche a raccomandare ai produttori ed ai negozianti di vini di valersi delle stazioni agrarie, dei laboratori chimici e delle cantine sperimentali.

Eccitò infine il Governo a diffondere, col mezzo di conferenze popolari, le cognizioni relative ai danni recati alla pubblica salute ed al commercio dalle adulterazioni delle sostanze alimentari, nonchè i metodi pratici per riconoscere le adulterazioni stesse.

Napoli — Fu dispensato dal servizio un vice-cancelliere del Tribunale di Napoli, perchè si è scoperto che egli era stato condannato ai lavori forzati per omicidio e che aveva parzialmente espiata la pena.

ESTERO

Germania

Scrivono da *Berlino* al *Moniteur de Rome*:

La Commissione religiosa della Camera dei Signori ha fatto subire delle modificazioni al progetto di legge ecclesiastica.

Lungo le discussioni, si è visto con piacere che alcuni membri acattolici, anche essi, hanno cercato di farvi dei miglioramenti. E' per ciò che le disposizioni sui *convicts* e i seminarii sono state modificate vantaggiosamente, come sui curati presidenti delle fabbricerie, la libertà della celebrazione di Messe basse, e dell'amministrazione dei Sacramenti, la direzione discrezionale degli orfanotrofi da parte di Ordini Religiosi che si consacrano alla carità.

Sembra che la Commissione abbia soppresso l'articolo 13 del progetto di legge attuale che sostituisce alla Corte ecclesiastica il Tribunale supremo di Berlino, relativamente alla deposizione di preti e di Vescovi. La Commissione aveva aggiunto invece questa clausola: « Nei casi in cui il Governo non è autorizzato a intervenire contro i preti, le misure necessarie sarebbero prese con decreto reale. »

Come si vede, non è che un semplice cambiamento di competenza. E' sempre possibile al Governo intervenire nell'amministrazione della Chiesa, perchè il principio generale in virtù del quale un prete o un Vescovo può essere riconosciuto « come incapace di rivestire una carica » rimane sempre. L'esecuzione di questa regola sarebbe confidata a un decreto reale. Vi è un progresso nella forma ma non nella sostanza.

Ecco, se non m'inganno, i miglioramenti che la Commissione ha fatto subire alla legge. Il momento non è ancora venuto di discutere fino a qual punto il progetto sia accettabile con questi cambiamenti.

Il *Moniteur de Rome* vi aggiunge la seguente osservazione;

« Non ci associamo a questo riserbo del nostro corrispondente, tanto più che è necessario di conoscere prima il testo dei miglioramenti e che non siamo ancora arrivati alla fine delle discussioni parlamentari. »

Portogallo

Scrivono da Lisbona che il matrimonio della principessa Amelia di Borbone col duca di Braganza, erede del trono di Portogallo, avrà luogo fra il 16 e il 20 del mese di Aprile.

Si preparano colà per quell'occasione grandi feste. Gli sposi si stabiliranno in un palazzo, fuori della reggia, che si prepara adesso per loro.

Russia

Diversi giornali riproducono la seguente notizia;

Un incidente clamoroso ci viene comunicato da Pietroburgo.

Una grossa cassa indirizzata da Parigi al nome dell'imperatrice è giunta a Pietroburgo colla indicazione *Oggetti di toilette* al palazzo d'inverno.

L'imperatrice dette ordine ad una cameriera d'aprire la cassa.

Poco dopo la imperatrice entrò in quella camera e scorse la cameriera svenuta sul pavimento e presso la cassa un cameriere pure svenuto.

L'imperatrice chiamò al soccorso: sopraggiunsero alcuni ufficiali della Casa imperiale. Fu alzata con precauzione una tela ricamata che copriva l'interno del recipiente e vi si trovò il cadavere di una giovinetta bionda e riccamente vestita.

Fu tosto telegrafato a Parigi, ma per ora nessuna notizia in proposito.

Cose di Casa e Varietà

Quando non inventa sbaglia.

Il direttore dell'*Euganeo*, giornale liberale di Padova richiesto per telegrafo se era vero il caso di colera avvenuto nella persona del prof. Melucci, come avea annunziato il *Secolo*, diede, parimente per telegrafo, questa risposta:

« Non fidarsi mai del *Secolo*, che, quando non inventa, sbaglia. »

Questa massima dovrebbero averla sempre presente quanti sono lettori del *Secolo*, e di quei giornali che son soliti razzolare da questo immondezzaio le quisquiglie onde riempiono le loro colonne. Particolarmente poi tengano presente la massima suggerita dal direttore dell'*Euganeo*, quando capita loro sott'occhi qualche telegramma *secolino* dove si addebitano fatti o detti a persone di Chiesa. In questi casi è certo che il *Secolo* inventa sempre come è certo che indarno si leggerà nel foglio sonzogniano e in quelli che l'assomigliano una smentita fosse pure richiesta dai principii i più elementari di probità. E così chi ha letto oggi i *gravi scandali* che il *Secolo* ha fatto succedere alle Tre Fontane e in Vaticano, non dimentichi la massima: « Non fidarsi mai del *Secolo*, che, quando non inventa, sbaglia. »

Diario Sacro

Giovedì 18 marzo. — S. ANSELMO ab. — Vigilia di stretto magro.

Vogliono andar a Berlino.

Fa il giro della stampa tedesca la seguente lettera che il signor Tellier, costruttore di battelli veloci a Parigi, ha scritto ad un *club* tedesco di rematori a Crefeld, che gli aveva fatta richiesta di un battello.

« In conformità al costume del vostro paese, voi tentate con ogni mezzo di procurarvi disegni di lavori francesi, per imitarli come meglio potete. Noi francesi non copiamo nessuno. Mercè un lavoro incessante, io ho acquistato una fama europea, e non mi fa paura nessuno ad una esposizione universale. Ma a parte questo, io non vedo che un mezzo per intenderci.

« Avendo io servito nell'artiglieria, spero di aver parte un giorno nella presa di Berlino, e allora potrò consegnarvi il battello che desiderate. Aggradite, ecc., ecc. »

Statistica delle anime.

Fa il giro dei giornali di Roma una statistica che non sappiamo se sia ufficiale, ma da cui giova rilevare alcuni dati. Nel terzo censimento generale della popolazione italiana si è pure tenuto conto delle circoscrizioni ecclesiastiche, cioè delle diocesi e delle parrocchie, e ne fu fatto il confronto col territorio delle provincie e dei Comuni sui quali si estende la loro giurisdizione.

Il territorio del Regno secondo la statistica ministeriale, si divide in 274 diocesi e abbazie o prelature *Nullius Dioeceseos*, con sede in Italia, e ne ha poi una avente sede in Francia, ma con giurisdizione estesa sul territorio della penisola.

I diocesani del Vescovado di San Giovanni di Moriana, che ha sede in Francia e giurisdizione nel Regno, sono civilmente italiani e francesi spiritualmente.

Vi sono pure due diocesi vescovili con sede in Italia e con giurisdizione su territori esteri. Sono quella di Montefeltro, che si estende nel territorio della Repubblica di San Martino, e quella di Padova, che penetra nel territorio occupato dall'Austria-Ungheria.

Dalle diocesi di Milano e di Como furono distaccate, dopo il censimento, le parrocchie del Canton Ticino e Grigioni.

In media, ogni diocesi ha l'estensione di 1016 chilometri quadrati, e si compone di 75 parrocchie, comprendenti una popolazione di circa 103,830 abitanti, distribuiti in 30 Comuni.

Vi sono, peraltro, variazioni ben considerevoli nel numero dei Comuni e degli abitanti compresi nella giurisdizione della diocesi.

Ve ne sono trenta con oltre duecento mila abitanti, e ventuno la cui popolazione non raggiunge i ventimila.

La diocesi che ha alla sua dipendenza un maggior numero di abitanti è quella di Milano che ne conta 1,322,603 e si estende sopra 683 comuni e 717 parocchie.

Vengono poi, per importanza numerica, le seguenti diocesi:

Napoli 699,580 abitanti — Torino 679 mile 565 — Padova 505,418 — Genova 489 mile 340 — Bologna 453,989 — Brescia 449,980 — Firenze 426,381 — Palermo 421 mile 093 — Verona 420,446 — Novara 362 mile 015 — Vicenza 349,550.

Più magre di tutte sono le quattro diocesi di Montevergine, di Porto e Santa Rufina, di S. Paolo fuori le mura, e di San Martino al Cimino, che contano circa dieci mila abitanti.

Quest'ultima non ne ha alla sua dipendenza che 1594.

Delle 274 diocesi, la metà circa, 134, non eccede i limiti delle provincie dove hanno la sede; mentre 92 abbracciano il territorio di due provincie, 25 si distendono su tre provincie, quattordici su quattro e 3 su 5 provincie.

Esistono poi 424 comuni italiani la cui popolazione dipende da due diocesi, 58 da 2, 4 da 4 e un comune i cui abitanti hanno 8 diocesi (!!)

Abbiamo inoltre 200 parrocchie interprovinciali.

Per concludere, abbiamo in Italia 20,465 parrocchie.

I compartimenti che hanno maggiore abbondanza sono la Liguria, le Marche, l'Umbria, la Toscana, l'Emilia e la Lombardia.

In Sicilia, nelle Puglie, in Sardegna e nella Basilicata i parrochi sono in minor numero.

In Sicilia vi sono 9 parrochi per ogni 100 mila chilometri quadrati di superficie, mentre in Liguria ve ne hanno 14 nella stessa estensione di territorio.

ULTIME NOTIZIE

Tutta la stampa europea comincia a occuparsi degli articoli della *Deutsche Rundschau* sulla *distruzione di Roma*.

Il *Tablet* di Londra dopo averne dato un riassunto, aggiunge: « In Germania si prepara nei circoli artistici e scientifici una dichiarazione che non lascierà alcun dubbio alle autorità di Roma circa l'opinione del fiore del mondo intellettuale sulla loro amministrazione. »

Non si può che far plauso a questa discussione che non sarà priva d'interesse per le lezioni che ne deriveranno. Esiste una specie di sorda irritazione che comincia a manifestarsi e ad affermarsi contro ciò che lo storico protestante Gregorovius chiama senza ambagi, il *vandalismo* dei nuovi padroni di Roma.

La quistione romana adunque, sempre viva sul terreno religioso e sul terreno politico s'impone oggi all'attenzione del mondo anche sul terreno artistico e scientifico.

— Il deputato cattolico Racke, un membro distinto del Centro germanico dichiarava in un suo discorso agli elettori di Magonza: « Non è vero affatto, se si crede, che tra il Vescovo di Fulda e il Centro esista discordia. Ciò è un grosso sbaglio. » Poi soggiungeva: « Io credo che stavolta converremo ad un *modus vivendi*. »

— I cattolici tedeschi preparano ricchi donativi pel giubileo di Leone XIII.

— Mons. Kopp non si recherà per ora a Roma; da Fulda condurrà i negoziati tra la S. Sede e il governo di Berlino circa le modificazioni alle leggi ecclesiastiche.

TELEGRAMMI

Berna, 15, — I depositi della stazione di Winterthur con molte merci, specie caffè, cotoni e sete, furono consumati da un incendio.

I danni salgono a parecchie centinaia di mila lire.

Londra, 16. — Il *Daily News* dice che una crisi ministeriale si è prodotta sulla questione agraria irlandese. Gli argomenti di Gladstone non hanno potuto convincere Charberlain; è possibile che il suo ritiro sia soltanto affare di poche ore o di alcuni giorni. Oggi i ministri devono riunirsi nuovamente. Dopo questa seduta si saprà probabilmente quali lascieranno il gabinetto e quali vi resteranno. In ogni caso Gladstone sottoporrà il suo piano ai Comuni integralmente e resterà al potere o cadrà per volontà del Parlamento.

Berlino, 16. — La commissione per la proroga della legge contro i socialisti respinse in prima lettura tutti gli emendamenti di Windthorst nonchè il progetto del governo.

Berlino, 16. — La commissione del *Reichstag* continuando la discussione del progetto sul monopolio degli alcools respinse tutti gli altri articoli come già i primi due.

Londra, 16. — Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi in seguito a divergenze con Gladstone sulla politica irlandese.

Caire, 16. — Muktar pascià, rispondendo alle proposte inglesi comunicategli da Wolff, emise l'opinione che l'esercito egiziano non si trovi attualmente nella situazione di difendere la frontiera contro gl'insorti del Sudan.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6 28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto,		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	741.6	742.2	743.8
Umidità relativa	91	89	78
Stato del cielo	piovoso	piovigginο	coperto
Acqua cadente	4.0	1.0	1.0
Vento { direzione . . .	N	NE	NE
Vento { velocità chilom.	2	12	1
Termometro centigrado .	5.2	5 9	5.0

Temperatura massima 7.1 — » minima 2.9 | Temperatura minima all' aperto —2.0

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell' acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, i seguenti prezzi

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 6.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s' intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un fiacconcino d' inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

È sempre aperta l' associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustre delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche illustrate, Commerciali e Varietà Interess

ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **lire 8** per l' Italia, **lire 10** per l' Estero.

Gratis Numeri di saggio.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell' annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l' anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d' abbonamento; e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l' anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall' anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce a *prezzo complessivo ridotto* di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l' Amministrazione del Cittadino Italiano in Udine.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque condannate di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

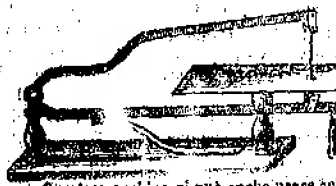
Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Ponco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavestro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d' un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott Peirano: — D' essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Corniglian*o, e d' aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D' aver vinto colla *Cromotricosina* un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d' essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 906. D' aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l' enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d' un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l' ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua *calvizie* che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull' inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d' individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Solutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, *ogni incredulo lo* può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d' ogni parte d' Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

MACCHINE PER IL TRAFORO

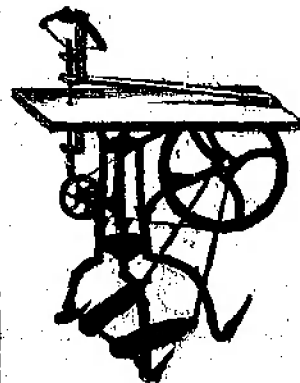
Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. [illegible]

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili *occorrenti all' arte del traforo*. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all' ufficio suddetto.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax*, ecc. ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l' uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Antica fonte PEJO

Aqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L' Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L' Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI